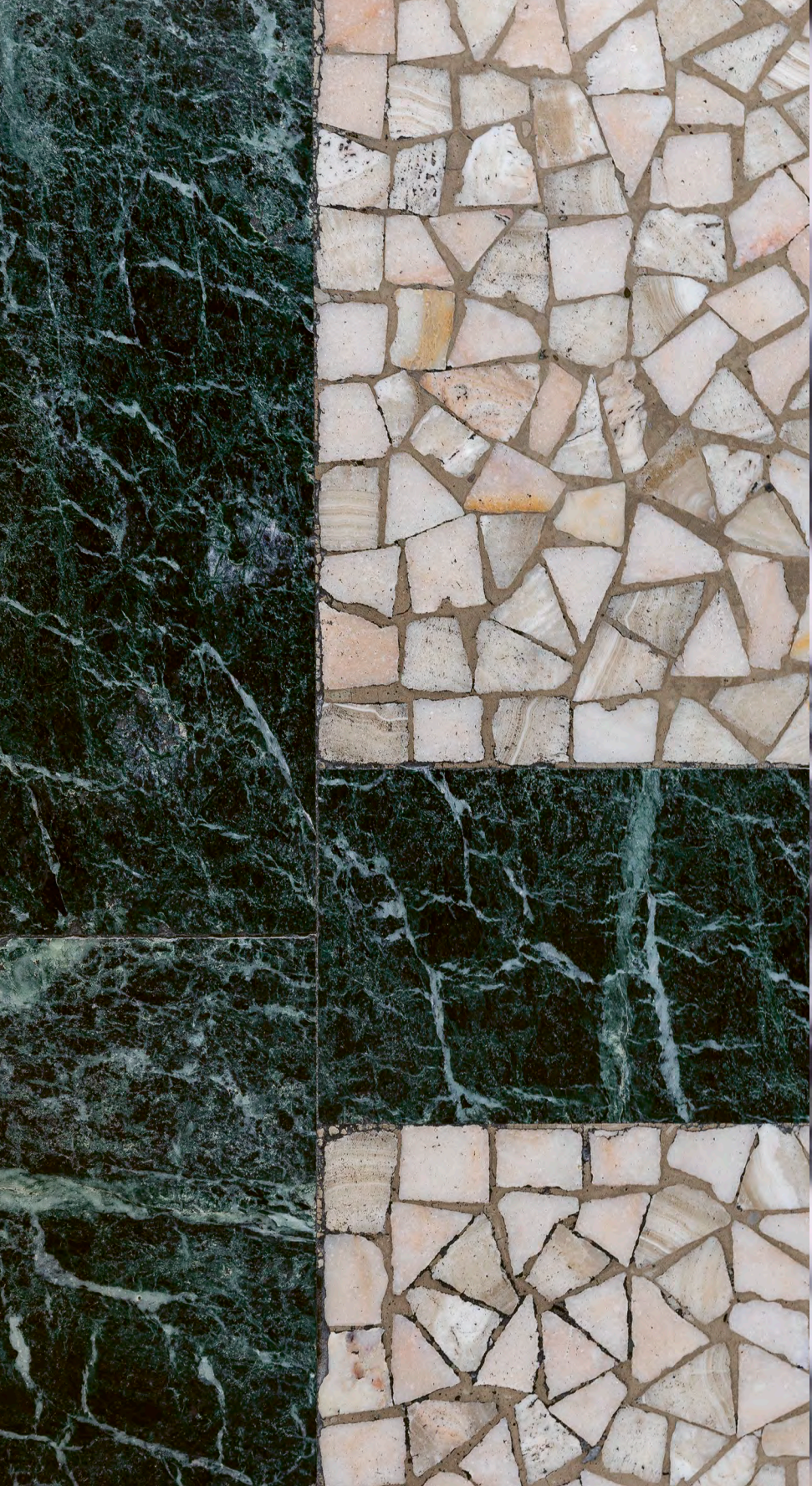
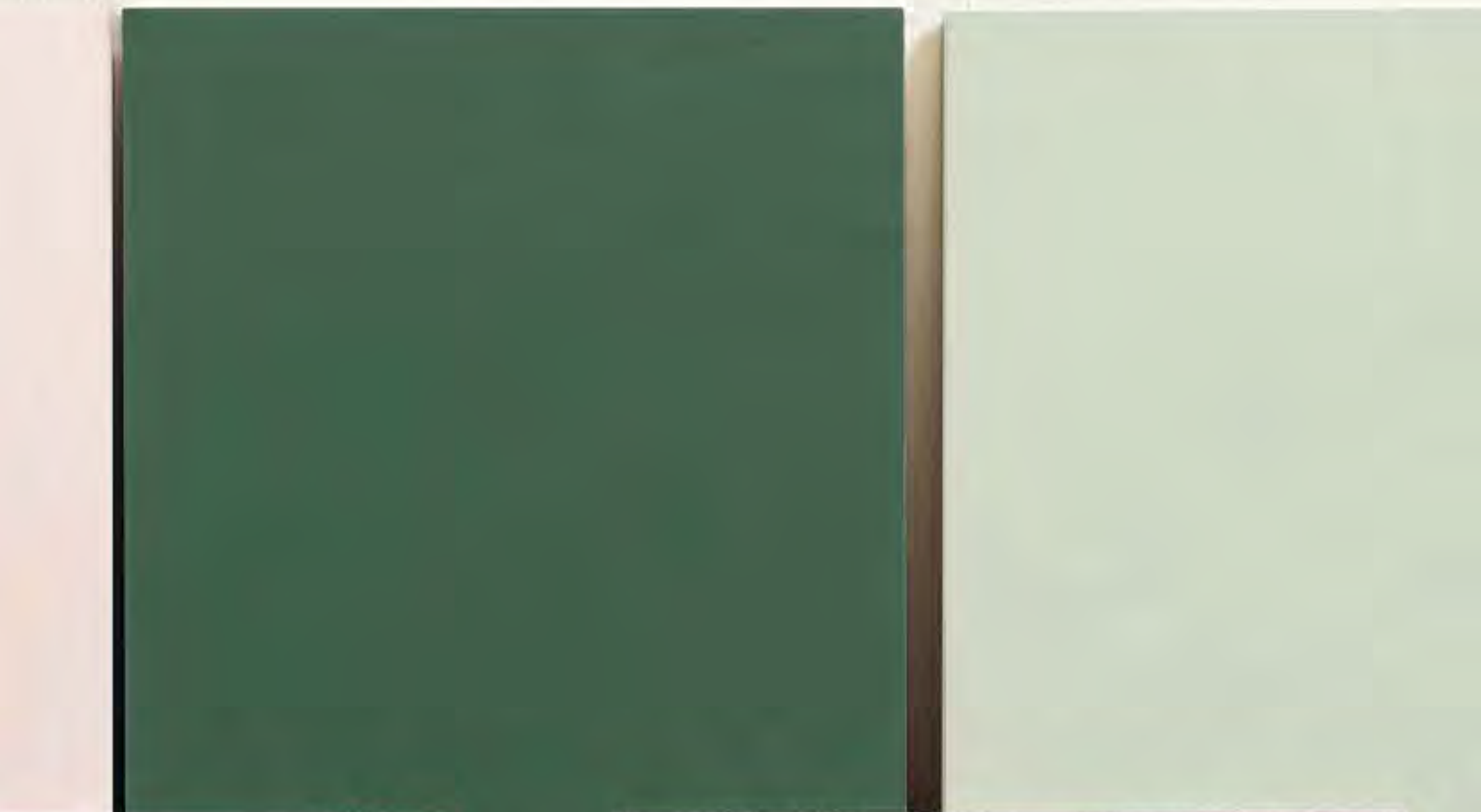


PO
LI
CRO
MA

Cristina Celestino

cediT





ced'it
CERAMICHE D'ITALIA





POLICROMA
Cristina Celestino

6

Florim presenta CEDIT
Florim presenta CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: las cerámicas de Italia
que han hecho historia

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Autor:
biografía sintética y obras

37

Policroma:
note sulla collezione
Policroma:
notas acerca de la colección

54

Annalisa Rosso
Interni Milanesi
Interiores milaneses

64

Ambientazioni
Ambientaciones

96

Gamma delle lastre ceramiche
Gama de placas cerámicas

134

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Esquema de algunas composiciones
de los elementos de la gama

152

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Colores de las pinturas y los rejuntos
recomendados por el autor

155

Informazioni tecniche
Datos técnicos



POLICROMA
La collezione: il video
La colección: el vídeo

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.



CEDIT

L'inizio di una nuova storia: il video

El comienzo de una nueva historia: el vídeo

Claudio Lucchese

Presidente de Florim

Tras una extraordinaria temporada que ha visto a la marca protagonista de una experimentación material y estilística sin precedentes, Florim relanza CEDIT. Nacida de la voluntad de explorar nuevas formas expresivas útiles para caracterizar la cultura del vivir, esta realidad ha sido intérprete de una aventura única en el panorama del siglo XX, asociando su nombre a prestigiosas firmas, como, entre otras, las de Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille y Pier Giacomo Castiglioni y las del Gruppo DAM.

La CEDIT de hoy y del futuro más inmediato recupera y relanza su predisposición a colaborar con algunos de los nombres de mayor interés de la creatividad contemporánea, dando vida a una serie de colecciones cerámicas ideadas por autores italianos protagonistas de trayectorias —de proyecto y de pensamiento— diferenciadas y definidas por un corte estilístico original.

Las nuevas propuestas cerámicas, rigurosamente Made in Italy, son el precioso resultado de un intenso diálogo entre la artesanía y la tecnología, que se define asimismo a través de una expresividad poética de notable impacto; estas inéditas interpretaciones matéricas renuevan la idea de espacio arquitectónico, generando refinadas visiones del lugar, del tiempo, del vivir.

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

Consejero Delegado de Florim

La idea del relanzamiento de la marca CEDIT nace de la ambición de dar una nueva perspectiva de expresión a una de las realidades manufactureras más prestigiosas y experimentales del panorama italiano del siglo XX.

De manera plenamente coherente con la filosofía de Florim —bien sintetizada por nuestro lema “Orgullosos del pasado, proyectados hacia el futuro”— nos proponemos dar continuidad a la extraordinaria intuición originaria de CEDIT, que apostaba por el diálogo con el arte y el diseño como una necesidad prioritaria para desarrollar estudios de investigación innovadores en el campo cerámico, deseando al mismo tiempo desarrollar una visión de la arquitectura en la que los elementos de revestimiento de las superficies puedan considerarse cruciales a la hora de definir la calidad y la naturaleza de la atmósfera de un espacio habitable.

La nueva era productiva de CEDIT se ocupa, además, de otra necesidad narrativa, referente a la intención de construir un relato con el que dar realce a la excelencia creativa italiana, al gusto y a la sensibilidad artesanal, características distintivas de las mejores fábricas de nuestro país.

Nuestra propuesta, en este sentido, define claramente nuestros programas: CEDIT desea poner a disposición de los mejores protagonistas de la creatividad de la península su tecnología y sus refinadas prácticas operativas.

Ser italianos significa, entre otras cosas, saber desarrollar relaciones y diálogos útiles para conjugar el talento de los grandes artesanos con el de los grandes artistas; y la italianidad —entendida como genio artífice del producto, desde su ideación hasta su realización— es el concepto que mejor expresa la esencia de CEDIT: italiano es el origen de la marca, italiana es la empresa que la ha relanzado en el mercado, italianos son los autores elegidos para proyectar las nuevas colecciones, italiano el diseño e italiana la innovación tecnológica de la que son portadores nuestros productos.

Con CEDIT miramos hacia nuestro futuro inmediato con la intención de consolidar la que consideramos una de nuestras mejores vocaciones: utilizar nuestra creatividad para mejorar la calidad de vida de las personas, pudiendo y sabiendo mejorar los caracteres de los espacios donde viven, donde se relacionan con los demás, donde transcurren su tiempo.

**CEDIT:
LE CERAMICHE
D'ITALIA CHE
HANNO FATTO
STORIA**

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi - designer, grafici e artisti - come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,

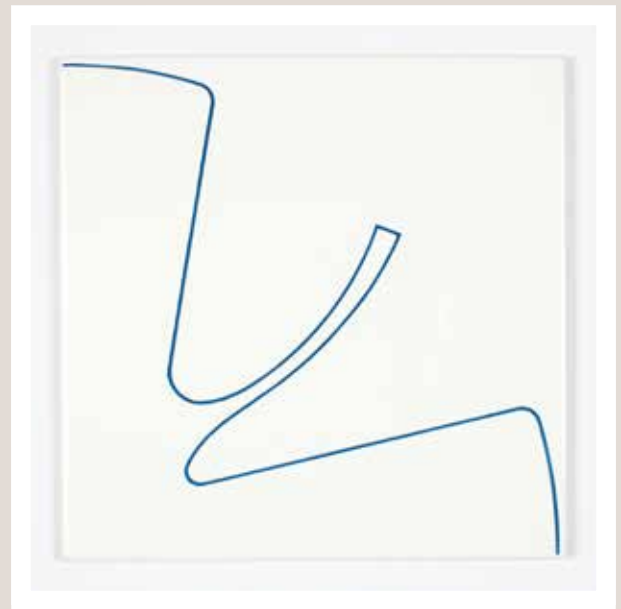


grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



CEDIT:
LAS CERÁMICAS
DE ITALIA QUE
HAN HECHO
HISTORIA

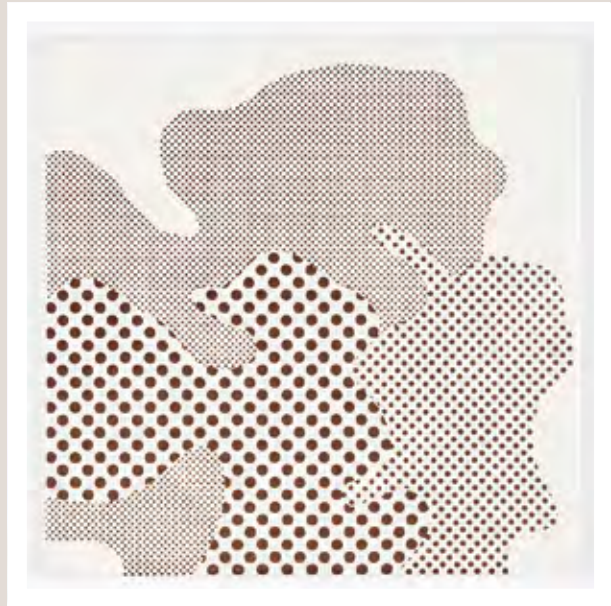
La marca CEDIT Ceramiche d'Italia es —desde hace más de cincuenta años— sinónimo de experimentación aplicada a la investigación estética y técnica en el ámbito de la cerámica. Marca de autor y empresa de excepción, CEDIT ha sabido desarrollar a lo largo de los años una atención única por la práctica proyectiva y por la tradición manufacturera del sello “hecho en Italia”, valiéndose de las firmas más significativas de la arquitectura, del arte y del diseño —sobre todo nacional— y convirtiéndose en un ejemplo de cómo los valores de la vanguardia creativa y la capacidad inventiva pueden combinarse con el sabor de la sabiduría artesanal y la tecnología industrial más avanzadas, dando lugar a una alianza virtuosa orientada a garantizar siempre la excelencia del producto.

La historia de la empresa tiene sus orígenes en 1947, cuando nace CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con el objetivo de fabricar azulejos esmaltados para realizar revestimientos de pasta blanca con colores uniformes, de calibre constante y capaces de mantener la planeidad, también mejoradas gracias a la calidad de los esmaltes empleados y a su capacidad de resistencia al cuarteo y al ataque de los ácidos.

Desde entonces, el saber asociar la calidad del proceso de elaboración a la durabilidad del producto representa una de las virtudes de la empresa, que ya en 1948 pone en marcha un establecimiento piloto con horno de túnel de construcción estadounidense para cocer el bizcocho cerámico. A los primeros azulejos de formato 15 x 15 cm se suman, a lo largo de los años Cincuenta, elementos con formatos más reducidos —de 7,5 x 15 cm y de 10,8 x 10,8 cm— mientras se empieza a explorar el arranque de una producción caracterizada por medidas mayores y, al mismo tiempo, se trabaja sobre la poética de la decoración, entendida como auténtica revelación artística en el establecimiento de una renovada forma decorativa doméstica.

La investigación acerca del uso de signos ornamentales aplicados a la superficie cerámica realizada por CEDIL recibe un notable impulso con la primera línea proyectada por el conocido diseñador gráfico Albe Steiner, después seguida por una larga serie de episodios de colaboración creativa que atribuye a la marca y a sus productos un carácter distintivo marcadamente original, creando un estilo visual muy determinado que se reconoce más allá de las fronteras nacionales en un período de tiempo más bien restringido; las primeras participaciones de la empresa en ferias y exposiciones en el territorio milanés son el preámbulo de una actividad de exportación al extranjero muy intensa, cuyos mejores destinatarios son Alemania y Suiza, así como Argentina, Venezuela, los Estados Unidos de América y Arabia Saudita.

Del formato pequeño de los años Cincuenta a los cada vez más grandes de los períodos subsiguientes, la empresa se lanza en un aventura productiva capaz de seguir y,



Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

en muchos casos, adelantarse a los lenguajes de la experimentación decorativa de la modernidad, logrando influir en la sensibilidad de los compradores y los profesionales del sector.

De simple decoración sobre azulejo, el diseño gráfico pasa a tomar el valor de un generador de imagen que se expresa en la dimensión de la arquitectura realizada, dando substancia e intensidad a los espacios y estableciendo nuevas posibilidades de relación entre las superficies de tránsito horizontales y los revestimientos verticales.

El deseo de ampliar la gama productiva lleva a explorar una serie de posibilidades que, en 1954, llevan a la empresa a idear y comercializar elementos cerámicos esmaltados estudiados ex profeso, como la emblemática serie “SZ1” firmada por los arquitectos Marco Zanuso y Alberto Scarzella y caracterizada por una original geometría curvilínea que permite múltiples asociaciones entre los varios elementos; las posibilidades compositivas de los módulos y las decoraciones entra en el vocabulario de la marca y, a partir de este momento, se convierte en un rasgo distintivo de la misma.

En 1955 CEDIL adquiere Ceramiche Dester S.p.A. dando lugar a CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. sita en el barrio palermitano de Tommaso Natale, donde se edifica una nueva fábrica proyectada por Zanuso.

El nuevo grupo —CEDIL-CEDIS— a finales de los años Cincuenta da empleo a más de trescientos trabajadores, garantizando una potencia productiva de 2.200 m² al día de pavimentos y revestimientos; de los beneficios de estas dos sociedades nace CEDIT S.p.A., que se identifica visualmente gracias a un nuevo logotipo diseñado por Albe Steiner.

En los años Sesenta, además de absorber e incorporar otras sociedades (Ceramiche Trinacria de Messina e Italceraamica de Bareggio), CEDIT confirma oficialmente su decisión estratégica, ya implementada en su política empresarial, de dar inicio a una etapa de colaboraciones con los mejores diseñadores de la época: la marca se propone establecer un diálogo creativo entre quien produce y quien proyecta, entre cualidades técnico-formales y estéticas del producto, dedicando una atención constante a la evolución de su lenguaje, tanto en el aspecto tecnológico como en el de la investigación visual, con la intención final de reactivar, de acuerdo con lógicas renovadas, un proceso artesanal de diálogo entra proyectista, fabricante y usuario.

A CEDIT hay que reconocerle el ejercicio de una sensibilidad y una amplitud de miras que se han consolidado con el paso del tiempo, en parte gracias a intuiciones únicas en el sector de la cerámica, empezando por la creación del premio “Piastrella d’Oro” en colaboración con ADI —Asociación Italiana para el Diseño Industrial— que, de 1956 a 1966, recoge y selecciona el mejor diseño italiano del sector de la producción cerámica.

Con este premio a los jóvenes proyectistas se les ofrece la oportunidad de relacionarse con el mundo de la empresa y de introducir en la lógica de producción criterios de experimentación y creatividad.

En 1968 la empresa introduce en el mundo de la fabricación cerámica un factor de total innovación, realizando un nuevo catálogo que, combinando las decoraciones tradicionales con los diseños realmente innovadores de varios protagonistas del proyecto moderno, interpreta y se adelanta a las necesidades del gusto de la época: por vez primera una empresa activa en el campo de la producción de azulejos de revestimiento se postula para interpretar la “moda del año”, sugiriendo soluciones funcionales y decorativas para el hogar firmadas por autores de la talla de Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova–Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti y Marco Zanuso.

Así nace “Collezione 68”, que representa un unicum en la historia de la cerámica e impulsa un cambio extraordinario en el sector. El giro estriba en la versatilidad del diseño para pared concebido sin vínculos de repetitividad, con la posibilidad de obtener a partir de un motivo único varios temas compositivos; este factor, entre otros, contribuye de modo definitivo a dar una categoría propia y una relevancia significativa a la actividad proyectiva de la geometría y del motivo gráfico del producto como paso obligado para la fabricación industrial del material cerámico.

En 1970 la aventura experimental de CEDIT prosigue con otro episodio significativo: la exposición “16 giochi a parete” (“16 juegos para pared”), que se celebra en el centro de exposición de la empresa sito en el nº 4 de Via Verri, en Milán, invita a reflexionar sobre nuevas posibilidades de percepción de las superficies revestidas de cerámica, tratando el tema de la pared como un “tablero de ajedrez” que componer con múltiples combinaciones.

La exposición, ecléctica y con mucha participación, presenta las propuestas de un selecto grupo de creativos —diseñadores, diseñadores gráficos y artistas— como Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta y Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti y Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi y Antonio Locatelli, cada una de ellas puesta a disposición del público para “inventar” distintas posibilidades combinatorias de los elementos. CEDIT lanza un manifiesto para dar un enfoque nuevo a la estática y convencional visión de la pared revestida: los azulejos de cerámica se tratan como si fueran tejidos o elementos móviles que se pueden montar y desmontar libremente, de acuerdo con el gusto del momento o ateniéndose al instinto lúdico del visitante.



Gianni Dova, *Linee*, 1976

Con este proyecto expositivo, la empresa consolida la idea de que favorecer las colaboraciones con los creativos puede constituir el camino ideal para relanzar continuamente el producto en el mercado. Hoy CEDIT sigue pidiendo a artistas, diseñadores gráficos, arquitectos y diseñadores lo mismo que antaño: mirar las paredes de las viviendas como superficies fantásticas, como hojas de dibujo sobre las que plasmar una idea revolucionaria de libertad proyectiva, de espacio vivo y en estrecha relación con la sensibilidad y las exigencias de quien lo habita.

De este modo, a lo largo de todos los años Setenta CEDIT sigue la línea de la cooperación interdisciplinaria, manteniéndose a una cierta distancia técnico-estética de sus competidores y desarrollando conceptos inéditos de modularidad en la decoración cerámica; en este período se exploran varias posibilidades decorativas, convertidas en únicas gracias a las aportaciones de Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille y Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM y, con la “Serie pittori” de 1973, de los artistas Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta y Ken Scott.

A la estela de esta tradición, hoy se llama a otros autores para que participen en el relanzamiento de la empresa promovido por Florim, con colecciones en las que todavía es más manifiesto, si cabe, el interés por la experimentación de lenguajes. CEDIT vuelve a poner a disposición su sabiduría artesanal, acometiendo el tema de las placas de cerámica grandes para realizar un producto capaz de innovar la idea de espacio arquitectónico, el sentido del lugar y del tiempo, del vivir.

Pertenecientes a la escena contemporánea nacional de la excelencia artística y del proyecto, los diseñadores, arquitectos y artistas seleccionados interpretan, en el privilegiado formato de las amplias placas cerámicas, una idea de superficie libre y de materia reinventada. A las colecciones existentes se agregaran en el tiempo nuevas propuestas, como un manantial inagotable de posibilidades, es decir, una ocasión para relacionarse con el espacio humano y dialogar con el mismo.



«Sono partita da molti spunti progettuali a me cari. Tra questi l'uso dei pannelli di marmorino di Carlo Scarpa.»

— Cristina Celestino

«Tomé como punto de partida muchas de mis ideas proyectivas predilectas. Entre estos el uso de los paneles de estuco marmóreo de Carlo Scarpa.»



Alpi

CRISTINA CELESTINO

Milano
ITALIA



Cristina Celestino

Cristina Celestino (Pordenone, 1980), portati a termine gli studi universitari presso la Facoltà di Architettura IUAV di Venezia, inizia la propria attività professionale collaborando con prestigiosi studi di progettazione e dedicando particolare attenzione all'architettura degli interni e al design.

Nel 2009 si trasferisce a Milano dove fonda il marchio *Attico Design*, che si distingue per la produzione di lampade e arredi originali caratterizzati da un'attenta ricerca sui materiali e sulle forme.

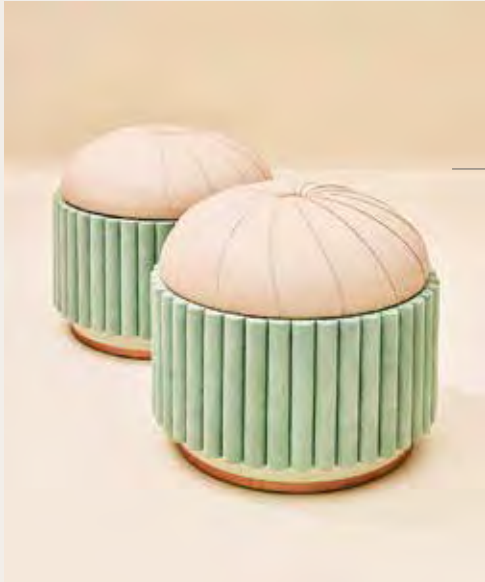
Nel 2012 viene selezionata per partecipare al SaloneSatellite: in seguito a questa importante esperienza, i progetti a firma *Attico Design* vengono esposti in numerose gallerie e Showroom internazionali.

In veste di progettista e architetto, Cristina Celestino disegna soluzioni esclusive, tanto per clienti privati quanto per alcune selezionate aziende; il suo lavoro si estende a comprendere l'impegno nella direzione creativa di alcune aziende e la progettazione di interni e di allestimenti.

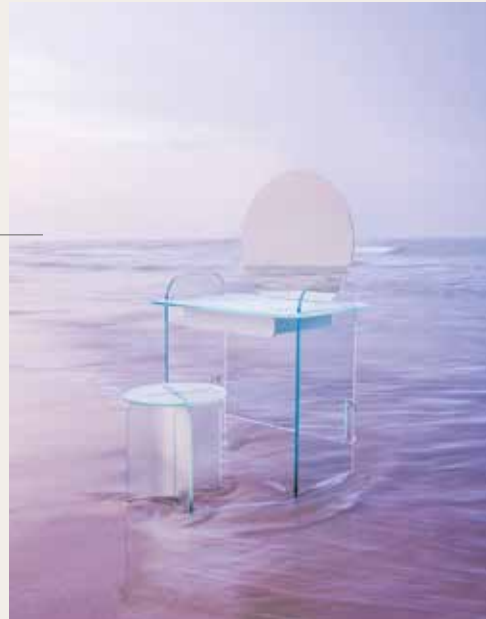
In occasione di Design Miami 2016, disegna la collezione *The Happy Room* per Fendi; l'anno successivo, firma per Sergio Rossi un interessante progetto di interni e una collezione di arredi per il Concept delle nuove boutique del marchio.

Appassionata collezionista di capolavori del design italiano, è una curiosa investigatrice di oggetti: il suo lavoro si fonda sull'osservazione e la ricerca, scaturendo da una profonda indagine sulle potenzialità connesse ai concetti di forma e di funzione e includendo riferimenti – sia storici che contemporanei – al mondo della moda, dell'arte e del design.

Nel corso della sua carriera, è stata onorata con diversi riconoscimenti internazionali, tra i quali il Premio Speciale della Giuria *Salone del Mobile.Milano Award* e l'*Elle Deco International Design Awards*.



Charlotte
Sergio Rossi
2017



Opalina
Tonelli Design
2016

Cristina Celestino

Cristina Celestino (Pordenone, 1980), una vez terminados los estudios universitarios en la Facultad de Arquitectura de la IUAV de Venecia, comienza su actividad profesional colaborando con prestigiosos estudios de proyectistas y dedicando una especial atención a la arquitectura de interiores y al diseño.

En 2009 se traslada a Milán, donde funda la marca *Attico Design*, que se distingue por la producción de lámparas y elementos de decoración originales, caracterizados por una profunda investigación acerca de los materiales y las formas.

En 2012 es seleccionada para participar en el SaloneSatellite. Tras esta importante experiencia, los proyectos obra de *Attico Design* se exhiben en numerosas galerías y salas de exposición internacionales.

Como proyectista y arquitecta, Cristina Celestino idea soluciones exclusivas, tanto para clientes particulares como para prestigiosas empresas; amplía su ámbito de trabajo para asumir la dirección creativa de algunas empresas y ocuparse de proyectar interiores y montajes.

Con ocasión de Design Miami 2016 diseña la colección *The Happy Room* para Fendi. El año siguiente firma para Sergio Rossi un interesante proyecto de interiores y una colección de elementos de decoración para el concepto de las nuevas boutiques de dicha marca.

Entusiasta coleccionista de obras maestras del diseño italiano, es una curiosa investigadora de los objetos: su labor se basa en la observación y el estudio, de los que nace una profunda exploración de las posibilidades potenciales vinculadas a los conceptos de forma y de función, e incluyendo referencias –tanto históricas como contemporáneas– al mundo de la moda, el arte y el diseño.

A lo largo de su carrera ha recibido diversos galardones internacionales, como el premio especial del jurado del *Salone del Mobile.Milano Award* y un reconocimiento en el *Elle Deco International Design Awards*.



The Happy Room

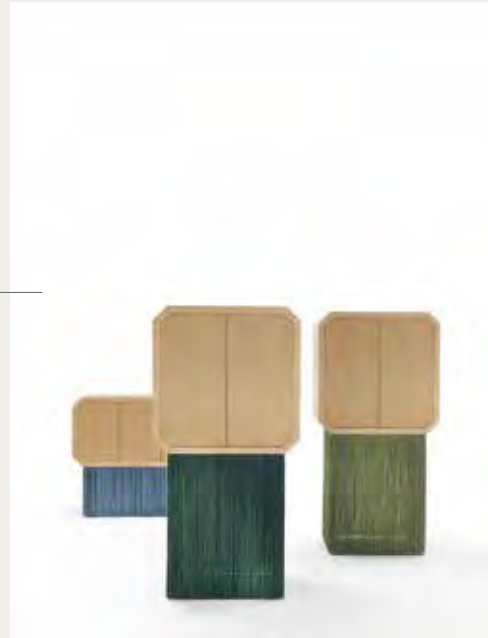
Fendi
DesignMiami
2016

Dolce Vita
Paola C.
2017





Olfattorio
Attico Design
2018

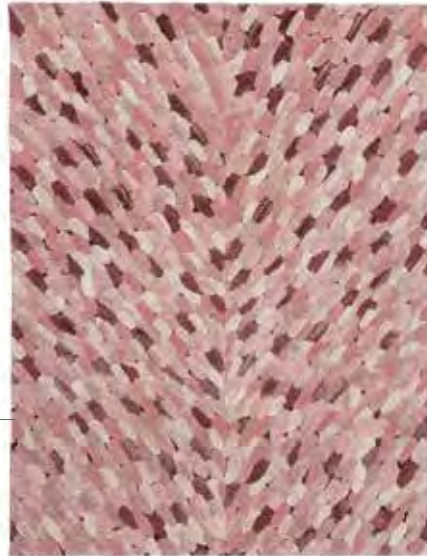


Sipario
Durame
2016

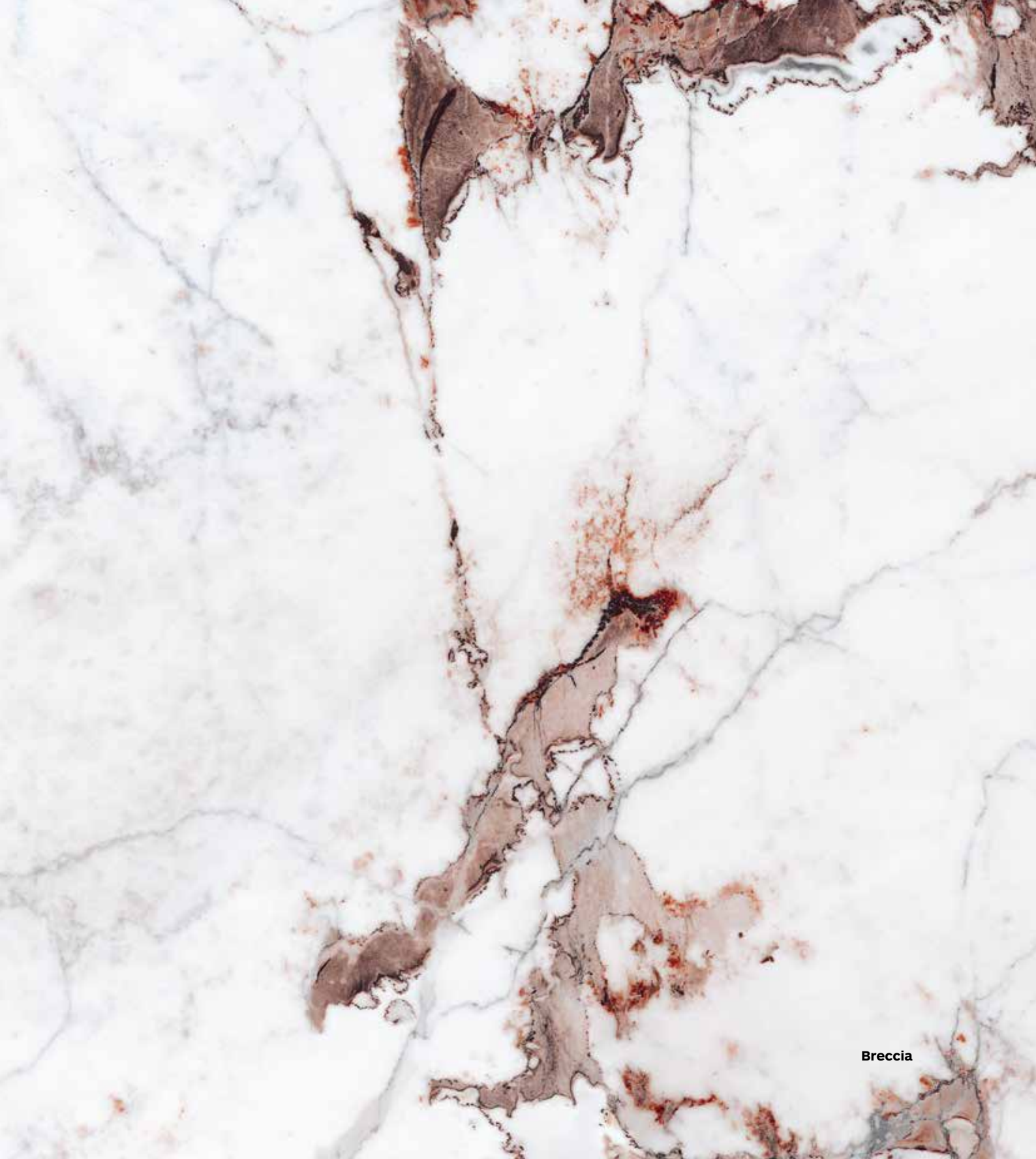


**Coffee Tables
(The Happy Room)**

Fendi
DesignMiami
2016



Envolée
CC-tapis
2018



Breccia

PO
LI
CRO
MA

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



L'autore:
spunti e suggestioni personali

El autor:
ideas y sugerencias personales

**La poesia creativa di Le Corbusier.
La regola implicita nella misura.
Il sofisticato Elettropop dei Matia Bazar.
La minuta precisione del gioiello.
Le silhouette e le composizioni delle piante bulbose.**

La poesía creativa de Le Corbusier.
La regla implícita en la medida.
El sofisticado pop electrónico de los Matia Bazar.
La fina precisión de la joya.
Las siluetas y las composiciones de las plantas bulbosas.

**La collezione:
motivi di ispirazione**

La colección:
motivos de inspiración

**Gli orditi decorativi della scagliola.
L'elegante tessitura dei marmi nelle architetture milanesi.
Il tema del foulard carré monocromatico.
Il dettaglio degli innesti metallo-pietra di Carlo Scarpa.
Lo stile Valentino: la sua collezione donna autunno-inverno 2014.**

Las urdimbres decorativas de la escayola.
La elegante textura de los mármoles en las arquitecturas milanesas.
El tema del fular cuadrado monocromático.
El detalle de las incrustaciones de metal en la piedra de Carlo Scarpa.
El estilo de Valentino: su colección para la mujer otoño-invierno 2014.





La collezione:
suggestioni cromatiche

La colección:
sugestiones cromáticas

**Le preziose venature colorate dei marmi in via d'estinzione.
Gli enigmatici, avvolgenti cromatismi dei marmorini di Carlo Scarpa.
Gli innumerevoli gradienti verdi dell'universo vegetale.
I riflessi rosati in natura.
La tinta scura, il nero a contrasto che incornicia.**

Las preciosas vetas de colores de los mármoles en vías de extinción.
Los enigmáticos, envolventes cromatismos de los estucos marmóreos de Carlo Scarpa.
Los innumerables matices de verde del universo vegetal.
Los reflejos rosados en la naturaleza.
El tinte oscuro, el negro en contraste que enmarca.

**La collezione:
materie coordinabili**

La colección:
materias coordinables

**Le marezzature materiali delle graniglie.
L'artificiale luore delle resine.
I tasselli in marmo nell'*opus incertum* dei pavimenti alla palladiana.
Le superfici tessili, le loro morbide trame.
Le limpide trasparenze dei vetri.**

Los jaspeados materiales de las gravillas.
El esplendor artificial de las resinas.
Las piezas de mármol en la obra irregular de los pavimentos a la palladiana.
Las superficies textiles, sus suaves tramas.
Las límpidas transparencias de los cristales.





La collezione ceramica *Policroma*

La collezione ceramica *Policroma* propone una formula estetica che incorpora, coniugandoli in una sapiente ed equilibrata miscela, tanto i canoni stilistici della classicità quanto quelli di un codice – compositivo ed espressivo – più propriamente riferibile al gusto della modernità.

Il repertorio di grandi lastre compreso nella collezione presenta motivi che traggono ispirazione da due distinte fonti: se per un verso ci si rivolge alla nobile, sempre sorprendente tessitura venata di alcune specifiche rocce metamorfiche, per l'altro la suggestione viene dalle raffinate campiture cromatiche del marmorino.

È in questo duplice riferirsi alle superfici del marmo – nello specifico di tipi oramai rari o estinti – e a quelle generate da una categoria di decorazione a stucco che tende all'imitazione della lucentezza del marmo medesimo, che il lavoro di ideazione e progetto di Cristina Celestino trova la sua chiave di espressione.

Questi due materiali, seppur a diverso titolo, si riferiscono alla storica cultura italiana dell'edificare: la loro sostanza e il loro aspetto rimanda a modi di costruire e decorare che hanno caratterizzato il paesaggio urbano ed extraurbano dell'Italia in diverse epoche, definendo e caratterizzando l'architettura della Penisola – e maggiormente quella di alcune, specifiche regioni – tanto negli esterni quanto negli interni.

Il consistente bagaglio di memorie collegato all'impiego di queste materie prende oggi nuova vita, trovando una sua peculiare interpretazione nell'affascinante atlante di orditi marmorei e di coloriture marmorine che connota la gamma delle lastre comprese in *Policroma*: le grandi superfici ceramiche diventano porzioni di spazio dedicate a magnificare le preziose “geografie” del piano marmoreo o le delicate increspature cromatiche delle tessiture a stucco, che sono restituite in campi continui oppure delimitati da una rigorosa cornice scura perimetrale.

La geometria di un arco a tutto sesto è poi impiegata per tracciare delle ipotesi di combinazione dei due decori entro la medesima ceramica, che assume l'aspetto di una meravigliosa area intarsiata da accostarsi ad altre simili per generare una ricca teoria di trame figurative e di possibili disegni bidimensionali, ciascuno caratterizzato da uno specifico impatto visivo.

Completa la collezione un listello lineare con il motivo di una sequenza di tacche rettangolari verticali che, abbinato alle lastre, impreziosisce all'occorrenza le composizioni dei piani continui di rivestimento ceramico.



La colección cerámica Policroma

La colección cerámica *Policroma* propone una fórmula estética que incorpora, conjugándolos en una sabia y equilibrada mezcla, tanto los cánones estilísticos del clasicismo como los de un código —compositivo y expresivo— más propio del gusto moderno.

El abanico de placas grandes que ofrece la colección presenta motivos procedentes de dos fuentes de inspiración: por una parte nos remite a la noble y siempre sorprendente textura vetada de determinadas rocas metamórficas; y por el otro nos evoca los refinados fondos cromáticos del estuco marmóreo.

El trabajo de concepción y proyección de Cristina Celestino halla su clave expresiva en una referencia doble: a las superficies del mármol —concretamente de tipos insólitos o extinguidos— y a las superficies generadas por una clase de decoración de estuco que tiende a imitar el brillo de esta noble piedra.

Estos dos materiales, si bien de modo diferente, hacen referencia a la histórica cultura italiana de la edificación: su substancia y su aspecto remiten a maneras de construir y decorar que han caracterizado el paisaje urbano y extraurbano de Italia en diversas épocas, definiendo y distinguiendo la arquitectura de la península —sobre todo la de ciertas regiones— tanto en los espacios interiores como en los exteriores.

El significativo bagaje de recuerdos vinculado al uso de estos materiales hoy cobra nueva vida al hallar una peculiar interpretación en el fascinante atlas de urdimbres del mármol y de coloraciones de los estucos marmóreos que connota la gama de las placas de *Policroma*: las grandes superficies cerámicas se convierten en porciones de espacio dedicadas a magnificar las preciosas “geografías” del plano marmóreo o las delicadas rugosidades cromáticas de las texturas del estuco, que se exhiben en campos continuos o delimitados por un marco perimetral rigurosamente oscuro.

La geometría de un arco de medio punto se emplea, además, para trazar hipótesis de combinación de las dos decoraciones dentro de la misma cerámica, que así adquiere el aspecto de una maravillosa área taraceada que juntar con otras similares para generar un rico conjunto de tramas figurativas y de posibles dibujos bidimensionales, cada uno con un impacto visual propio.

Completa la colección un listón lineal con el motivo de una serie de entalladuras rectangulares verticales que, combinado con las placas, embellece, según las necesidades, composiciones de superficies continuas de revestimiento cerámico.

Scarica il Libro d'Autore completo

Per approfondire gli ulteriori contenuti (gamma lastre e decori, informazioni tecniche, schemi di posa e colori consigliati di stucchi e pitture) è possibile scaricare il Libro d'Autore completo [qui](#) o all'indirizzo www.florim.com/it/cedit/cataloghi/.

Descarga el Libro de Autor completo

Para profundizar los contenidos adicionales (gama de losas y decoros, información técnica, esquemas de composiciones y colores de las pinturas y rejuntas recomendados) es posible descargar el Libro de Autor completo [aquí](#) (www.florim.com/es/cedit/catalogos/)

